

Progetto di ricerca su: <i>“De Gasperi e il mondo liberale dall’antifascismo al 1948”</i>
--

Allegato codice 5

Afferenza: **Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione**

Coordinatore: **Prof. Roberto Pertici**

Descrizione del programma

La ricerca si propone di indagare il confronto fra Alcide De Gasperi e il liberalismo italiano, inteso non soltanto come partito ma anche come tradizione storica cui facevano riferimento influenti settori dell'intellettualità e della classe dirigente antifascista. Partendo dalla biografia di De Gasperi, si tratterà di ricostruire il percorso di “approfondimento liberale” da lui compiuto nell'ultimo trentennio della sua vita, mettendone in luce sia le convergenze ideologiche e culturali, sia i legami di amicizia e di collaborazione con esponenti liberali dalla «lunga vigilia» del fascismo al secondo dopoguerra. Analogamente il «centrismo» degasperiano andrà ricollegato ai precedenti incontri fra il cattolicesimo democratico e il liberalismo di cultura laica, che avrebbero superato le antiche divisioni prefasciste (già in parte stemperate dall'intesa dell'Aventino) e i contrasti riaperti dai Patti lateranensi del 1929. A questo scopo il candidato dovrà rintracciare fondi archivistici e carteggi che documentino, a partire dagli anni Trenta, la riconciliazione fra cattolici e liberali antifascisti alle spalle di quella istituzionale e concordataria fra la Chiesa e lo Stato fascista.

Alla sua ricaduta politica sarà poi dedicata l'indagine sulla transizione italiana dal 1943 al 1948, la fase in cui più decisiva si rivelò l'interazione degasperiana con le forze liberali. Occorrerà analizzare sulla stampa politica e di opinione, nonché in archivi personali e di partito, le scelte istituzionali e programmatiche che consentirono alla Democrazia Cristiana di ereditare dal 1946 la centralità prefascista del vario mondo costituzionale-governativo. In questa cesura si riavvicinarono a De Gasperi, legittimandolo, personalità di spicco del liberalismo in declino come organizzazione partitica. Da qui l'ipotesi, che andrà attentamente verificata, secondo la quale tanto i “vecchi” liberali (Luigi Einaudi, Benedetto Croce, Alberto Giovannini) quanto i rifondatori del movimento (su tutti Leone Cattani e Nicolò Carandini) scelsero infine di delegargli la direzione dei processi politici e la difesa della tradizione liberale.